

SEZIONE INCONTRI ADOLESCENTI TEMPI FORTI - AVVENTO

## Scheda 1. Controcorrente - incontrare Giovanni Battista oggi

FILE: SCHEDA COMPLETA

### Contesto

*Per guardarsi intorno e dentro con quattro prospettive complementari*

#### Sguardo sugli adolescenti

*Osservare le correnti*

Uno dei bisogni fondamentali in età adolescenziale è il sentirsi accolti nel gruppo dei pari: può persino accadere che in nome di questo bisogno si annulli se stessi, quando la propria identità non ha quella che in letteratura scientifica si chiama “base sicura”.

Per questo motivo, l’essere “controcorrente” può essere un’immagine che non attragga immediatamente: potrebbe infatti essere intesa come propria dello “sfigato” che non ha – per costrizione o anche per scelta – l’ultimo modello di uno smartphone o un profilo con molti followers.

Di contro, per qualcuno potrebbe essere una seduzione affascinante perché il modo di rispondere alla propria paura di non essere accolti a volte diventa esasperare la propria differenza fino a fare del proprio senso di inadeguatezza, persino, un’arma di attacco: sentirsi controcorrente diventa allora il modo per trasformare l’insicurezza in arroganza.

Partire proprio da questa riflessione è allora un inizio cruciale per il percorso di formazione che intreccia la vita spirituale alla ricerca identitaria: la grande domanda– chi sono io? Chi voglio essere? -, che è la grande domanda vocazionale, di vita e di fede, riguarda proprio l’osservazione delle “correnti”: possiamo allora co-costruire col gruppo una ricerca intorno a cosa significa per loro essere se stessi, cosa vuol dire essere trascinati, cosa vuol dire essere liberi. E cosa vuol dire esserlo in un tempo nel quale sembra che si esista e si sia amati solo se “pubblicati”, condivisi, commentati.

Dentro una riflessione circolare – mi raccomando a non offrire nessuna risposta pre-confezionata, bottom-up: è il cammino lo stile della sequela e dunque della catechesi - , potremo allora valorizzare il desiderio che abita profondamente tutti: la ricerca di ciò che è essenziale, duraturo, che non resta effimero come tanti like che sì, sembrano farci sentire amati ma... di fatto, non tolgono ma anzi nutrono la solitudine, poiché evaporano e non bastano, non bastano mai: se esisto solo se visualizzato.. in realtà non sono amato: sono dipendente.

In questa partenza del cammino è possibile allora osservare come il coraggio di Gesù sia stato il suo delicato, eppure dirompente, mettere sempre al centro ogni persona, sempre vista, guardata, amata, a prescindere dalla sua performance: nella sua proposta di relazione l’io non deve rinunciare a sé per sentirsi amato.

E quel “rinnege se stesso”? No, non vuol dire aderire senza pensiero, non vuol dire seguirlo come chiedono d’esser “seguiti” gli influencer.

Quel “rinnege te stesso” significa: lascia andare la paura che potrai essere amato solo se conforme a un modello, lascia andare ogni legame che ti consuma, anziché amarti gratuitamente, senza possederti.

Non ho bisogno di filtri per selfie che mi rendano amabile: l’avvento è l’attesa di un Dio che entrato nella storia per farci incontrare l’Amore che non si vende, né si fa comprare.

#### Sguardo sulla liturgia e i suoi gesti

*La follia di attendere*

“La liturgia non riguarda la conoscenza, ma la realtà”  
(Romano Guardini, Formazione liturgica).

Seria, semplice e bella.

Per accompagnare gli adolescenti nella riscoperta della fede ricevuta, gioca un ruolo fondamentale l’effetto sorpresa. Ma questo è possibile anche in liturgia? Certo, il mondo rituale è immediatamente sospettato dai più giovani d’essere ripetitivo, potenzialmente noioso. È di grande effetto, invece, dedicare al momento celebrativo degli adolescenti un’attenzione di primo livello: se si riguadagna passo dopo passo la potenza dei piccoli gesti dei riti cristiani, senza

stravolgerli o sostituirli con altri, il dono che si condivide con loro è straordinario. Si restituisce loro l'alfabeto simbolico indispensabile per abitare la vita di fede.

Tutto subito?

Nel tempo d'Avvento, fratello della Quaresima, le parole, i gesti e gli ambienti liturgici si fanno sobri. Al contrario della frenesia del consumo e dei regali, la liturgia dice: prepariamoci con calma, siamo sereni perché il Signore verrà. E davanti alla smemoratezza di un tempo che appena arrivato il giorno della festa lo consuma con rapidità (il 26 dicembre iniziano i saldi! È già tempo di organizzare una festa dal tono tutto diverso, il Capodanno), il ritmo liturgico risponde trattenendo il senso del Natale del Signore fino all'Epifania, anzi addirittura fino al 2 febbraio.

Si potrebbe accompagnare i ragazzi nel gustare da cosa nasce questa calma. I tanti personaggi che popolano il lezionario di queste settimane ci aiutano a recuperare lo stile delicato e fedele del venire del Signore. Se alcune delle loro rappresentazioni sono presenti nell'edificio di culto, perché non tenere il breve momento di preghiera proprio nei pressi della loro immagine, recuperandone la storia, le caratteristiche rappresentate, la Parola di Dio che li testimonia e qualche breve preghiera?

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce.

Tipica della Veglia Pasquale, la liturgia della luce è tradizionalmente stata vissuta anche nella Pasqua settimanale della domenica. Il lucernario è un gesto straordinariamente efficace nella sua simbolicità e nel suo effetto partecipativo. Ai ragazzi si può distribuire una bella candela (magari in cera d'api vera, con il suo magnifico profumo), il cero pasquale – la luce di Cristo! – è la fonte da cui si attinge e il fuoco. Esso non si propaga immediatamente, ma con gradualità, uno alla volta, come l'amore e la fede: volta per volta, volto per volto. Alla fine, magari con un canto meditativo, nell'ambiente oscuro, solo i volti sono luminosi e brillanti. Non ci si preoccupi se i ragazzi sono attratti dalla fiamma, pur istruiti sulla sicurezza e sulla serietà del momento. Avendone fatto esperienza, si possono richiamare i valori simbolici: come Gesù, la candela dà luce consumando se stessa, così anche noi nell'amore; una candela che non si usasse per far luce, un giorno sarebbe gettata e sarebbe inutile: anche la nostra vita, senza amore e senza dono di noi stessi sarebbe così; il nostro gruppo, simbolo della chiesa, è un popolo luminoso che non ha paura di camminare anche nelle tenebre: il Signore nostra luce è con noi.

Si potrebbe fare una breve introduzione, poi distribuire le candele, iniziare la preghiera e compiere il lucernario, magari procedendo con un breve cammino nella chiesa, verso l'immagine o il luogo dello spazio liturgico in cui compiere delle intercessioni. Non si abbia paura di offrire un momento breve e persino spoglio di inutili parole.

## Sguardo sulla Parola

*Smettila di...*

(Luca 3, 7-14)

“Cosa dobbiamo fare?” prima di tutto smetti con questa posa da falso intellettuale, smetti di fare domande solo per il gusto di apparire interessante e intelligente, smette di fidarti di chi coltiva il tuo ego e succhia dal tuo bisogno di appartenenza e rassicurazione: sei e siamo vipere di razza sappiamo avvelenare la verità con la doppiezza più di quanto ammettiamo.

E poi, come esplicita il Battista: comincia a vivere davvero, “Fare frutti di conversione”, il resto sono chiacchiere da catechismo. Frutti, cioè uscire dalla retorica dei tanti discorsi e documenti sulla povertà e, invece, diventare poveri davvero. Uscire dalla perversione di chi fa grandi discorsi sull'amore e sulla vita e iniziare ad amare e a vivere davvero, fare frutti, anche se la vita appare meno emozionante rispetto alle sue mistificazioni a cui siamo così perversamente affezionati.

“Cosa dobbiamo fare?”, smetti di proteggerti e agisci, sii concreto, il ribelle non è schiavo delle utopie ma delle prassi, “dai frutti di conversione”, agisci su ciò che sei e su ciò che hai. Sul vestito e il cibo, “Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto”, se vuoi essere ribelle spogliati delle maschere, sii pronto alla vergogna, alla derisione e alla vulnerabilità, dai il tuo vestito perché se prendi un abito non tuo la vita diventerà una finzione ipocrita.

E affamati. Dai via il tuo pane, perché fino a quando la fede non sarà questione di vita o di morte ma si limiterà ad essere un gioco futile tu non saprai nulla del volto della Verità. O la fede è una necessità oppure è la caricatura delle nostre banalità.

“Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”, la cosa più rivoluzionaria? Smettere di recriminare e di cercare colpevoli ma assumere i propri limiti e farsene una ragione. Non è vero che basta sognare qualcosa per ottenerlo, la verità è che siamo chiamati a incarnarci nella realtà e ad innamorarci di noi stessi anche se siamo più miseri e normali di quello che credevamo. E scoprirsi amati e salvati, dentro i nostri limiti, questa è vera ribellione.

“Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe”. Nessuna violenza, mai, un ribelle non cede alla tentazione dei ricatti, nemmeno di quelli affettivi, e ancora una volta grande senso di realtà: accontentati, agisci su di te, sui tuoi desideri prima di imbrattare di slogan le piazze virtuali. Giovanni era un ribelle vero, così vero, che se lo incontrassi adesso probabilmente scapperesti. Attenzione a chi seduce.

### **Sguardo sulla pandemia**

Molto concretamente, per un gruppo che si ritrova dopo il tempo della pandemia, significa dismettere gli abiti di casa, quelli della comodità, della comfort-zone e indossare i vestiti per vivere non solo nuovi incontri ma anche incontri nuovi, perché rinnovati dalla vita; è necessario indossare abiti, il cui tessuto è fatto della trama del desiderio e dell’ordito della volontà d’incontro con chi ci si fa presente innanzi. Significa anche aver imparato, da questo deserto affettivo-relazionale che abbiamo praticato, la capacità di essere parchi e frugali nell’espressività del nostro mondo interiore. I giovani delle nostre comunità si sono trovati ad affrontare un tempo folle.

La prima follia è stata quella di considerare i lockdown come un tempo di riscoperta delle relazioni familiari, di scoprire che è un bene passare del tempo con se stessi per guardarsi dentro e fare il punto della situazione nella propria vita. Mettersi in discussione per chiedersi “Andrà tutto bene! Ma prima andava davvero tutto bene?”.

Un’altra follia è stata quella di ritrovarsi con la voglia di ritornare a scuola, comprendendo che non è solo un’infinità di ore e parole noiose, ma anche un piccolo habitat in cui ritrovarsi, in cui stabilire dei legami di amicizia e provare anche i primi sguardi d’amore, che accendono dentro. Così è anche per la comunità parrocchiale, non solo fatta di incontri formativi o di celebrazioni liturgiche, ritenute anche troppo scontate, ma un luogo in cui ritrovare persone quotidiane. Si sono accorti che vivere casa, significa vivere in comodità, ma anche rischiare di vivere in un ambiente affittico. Riscoprire la follia della scomodità della casa che fino a qualche tempo fa poteva essere per molti un luogo comodo. Ecco perché, oggi più di prima, uscire è il verbo della testimonianza. Il tanto volontariato a cui abbiamo assistito ne è un esempio. E in questo, il Battista, è stato e continua ad essere un testimone prima ancora che un maestro.

## Contributi

### *Per arricchire sguardi e pensieri*

L'andare controcorrente è spesso indicato come negativo quasi a sottolineare una non accettazione di ciò che si sta vivendo. A questo proposito colpisce molto quanto afferma Chesterton: "Quel che è morto non può che seguire la corrente; solo ciò che è vivo può opporsi a essa."

Il Battista si oppone alla corrente proprio per dimostrare che è vivo, ma soprattutto per testimoniare la Vita. Egli fa una grande "azione di social marketing": inizia a sponsorizzare Cristo che, nella sua venuta, porta con sé tutta la novità. Mette fantasia in campo per preparare la Via: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente". Si potrebbe ascoltare il capitolo dodici della Lettera di San Paolo ai romani.

La riflessione tenuta da Papa Francesco durante l'Angelus di domenica 23 giugno 2013 in Piazza San Pietro, partendo dalla figura del Battista, aiuta a considerare che perdere la vita per Cristo, oggi, è da veri controcorrente.

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

*Nel Vangelo di questa domenica risuona una delle parole più incisive di Gesù: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24).*

*Qui c'è una sintesi del messaggio di Cristo, ed è espressa con un paradosso molto efficace, che ci fa conoscere il suo modo di parlare, quasi ci fa sentire la sua voce... Ma che cosa significa "perdere la vita per causa di Gesù"? Questo può avvenire in due modi: esplicitamente confessando la fede o implicitamente difendendo la verità. I martiri sono l'esempio massimo del perdere la vita per Cristo. In duemila anni sono una schiera immensa gli uomini e le donne che hanno sacrificato la vita per rimanere fedeli a Gesù Cristo e al suo Vangelo. E oggi, in tante parti del mondo, ci sono tanti, tanti, - più che nei primi secoli - tanti martiri, che danno la propria vita per Cristo, che sono portati alla morte per non rinnegare Gesù Cristo. Questa è la nostra Chiesa. Oggi abbiamo più martiri che nei primi secoli! Ma c'è anche il martirio quotidiano, che non comporta la morte ma anch'esso è un "perdere la vita" per Cristo, compiendo il proprio dovere con amore, secondo la logica di Gesù, la logica del dono, del sacrificio. Pensiamo: quanti papà e mamme ogni giorno mettono in pratica la loro fede offrendo concretamente la propria vita per il bene della famiglia! Pensiamo a questi! Quanti sacerdoti, frati, suore svolgono con generosità il loro servizio per il regno di Dio! Quanti giovani rinunciano ai propri interessi per dedicarsi ai bambini, ai disabili, agli anziani... Anche questi sono martiri! Martiri quotidiani, martiri della quotidianità!*

*E poi ci sono tante persone, cristiani e non cristiani, che "perdono la propria vita" per la verità. E Cristo ha detto "io sono la verità", quindi chi serve la verità serve Cristo. Una di queste persone, che ha dato la vita per la verità, è Giovanni il Battista: proprio domani, 24 giugno, è la sua festa grande, la solennità della sua nascita. Giovanni è stato scelto da Dio per preparare la via davanti a Gesù, e lo ha indicato al popolo d'Israele come il Messia, l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (cfr Gv 1,29). Giovanni ha consacrato tutto se stesso a Dio e al suo inviato, Gesù. Ma, alla fine, cosa è successo? È morto per la causa della verità, quando ha denunciato l'adulterio del re Erode e di Erodiade. Quante persone pagano a caro prezzo l'impegno per la verità! Quanti uomini retti preferiscono andare controcorrente, pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità! Persone rette, che non hanno paura di andare controcorrente! E noi, non dobbiamo avere paura! Fra voi ci sono tanti giovani. A voi giovani dico: Non abbiate paura di andare controcorrente, quando ci vogliono rubare la speranza, quando ci propongono questi valori che sono avariati, valori come il pasto andato a male e quando un pasto è andato a male, ci fa male; questi valori ci fanno male. Dobbiamo andare controcorrente! E voi giovani, siate i primi: Andate controcorrente e abbiate questa fierezza di andare proprio controcorrente. Avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente! E siate fieri di farlo!*

*Cari amici, accogliamo con gioia questa parola di Gesù. È una regola di vita proposta a tutti. E san Giovanni Battista ci aiuti a metterla in pratica. Su questa via ci precede, come sempre, la nostra Madre, Maria Santissima: lei ha perduto la sua vita per Gesù, fino alla Croce, e l'ha ricevuta in pienezza, con tutta la luce e la bellezza della Risurrezione. Ci aiuti Maria a fare sempre più nostra la logica del Vangelo.*

Dopo l'Angelus

*Ricordatevi bene: Non abbiate paura di andare controcorrente! Siate coraggiosi! E così, come noi non vogliamo mangiare un pasto andato a male, non portiamo con noi questi valori che sono avariati e che rovinano la vita, e tolgono la speranza. Avanti!*

Sempre Papa Francesco, nel messaggio che ha dedicato ai ragazzi e alle ragazze in occasione del Giubileo della Misericordia, datato gennaio 2016, invita a diventare cristiani capaci di scelte e gesti coraggiosi; a essere dei controcorrente nelle piccole cose di ogni giorno.

*Carissimi ragazzi e ragazze,*

*la Chiesa sta vivendo l'Anno Santo della Misericordia, un tempo di grazia, di pace, di conversione e gioia che coinvolge tutti: piccoli e grandi, vicini e lontani. Non ci sono confini o distanze che possano impedire alla misericordia del Padre di raggiungerci e rendersi presente in mezzo a noi. Ormai la Porta Santa è aperta a Roma e in tutte le Diocesi del mondo.*

*Questo tempo prezioso coinvolge anche voi, cari ragazzi e ragazze, e io mi rivolgo a voi per invitarvi a prenderne parte, a diventarne i protagonisti, scoprendovi figli di Dio (cfr 1 Gv 3,1). Vi vorrei chiamare uno a uno, vi vorrei chiamare per nome, come fa Gesù ogni giorno, perché lo sapete bene che i vostri nomi sono scritti in cielo (Lc 10,20), sono scolpiti nel cuore del Padre che è il Cuore Misericordioso da cui nasce ogni riconciliazione e ogni dolcezza.*

*Il Giubileo è un intero anno in cui ogni momento viene detto santo affinché diventi tutta santa la nostra esistenza. È un'occasione in cui scopriremo che vivere da fratelli è una grande festa, la più bella che possiamo sognare, la festa senza fine che Gesù ci ha insegnato a cantare attraverso il suo Spirito. Il Giubileo è la festa a cui Gesù invita proprio tutti, senza distinzioni e senza escludere nessuno. Per questo ho desiderato vivere anche con voi alcune giornate di preghiera e di festa. Vi aspetto numerosi, quindi, nel prossimo mese di aprile.*

*“Crescere misericordiosi come il Padre” è il titolo del vostro Giubileo, ma è anche la preghiera che facciamo per tutti voi, accogliendovi nel nome di Gesù. Crescere misericordiosi significa imparare a essere coraggiosi nell'amore concreto e disinteressato, significa diventare grandi tanto nel fisico, quanto nell'intimo. Voi vi state preparando a diventare dei cristiani capaci di scelte e gesti coraggiosi, in grado di costruire ogni giorno, anche nelle piccole cose, un mondo di pace.*

*La vostra è un'età di incredibili cambiamenti, in cui tutto sembra possibile e impossibile nello stesso tempo. Vi ripeto con tanta forza: «Rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Credetemi: questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni. Scommettete sui grandi ideali, sulle cose grandi. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cose piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!» (Omelia nella Giornata dei Cresimandi e Cresimati dell'Anno della Fede, 28 aprile 2013).*

*Non posso dimenticare voi, ragazzi e ragazze che vivete in contesti di guerra, di estrema povertà, di fatica quotidiana, di abbandono. Non perdetevi la speranza, il Signore ha un sogno grande da realizzare insieme a voi! I vostri amici coetanei che vivono in condizioni meno drammatiche della vostra, si ricordano di voi e si impegnano perché la pace e la giustizia possano appartenere a tutti. Non credete alle parole di odio e di terrore che vengono spesso ripetute; costruite invece amicizie nuove. Offrite il vostro tempo, preoccupatevi sempre di chi vi chiede aiuto. Siate coraggiosi e controcorrente, siate amici di Gesù, che è il Principe della pace (cfr Is 9,6), «tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione» (Misericordiae Vultus, 8).*

*So che non tutti potrete venire a Roma, ma il Giubileo è davvero per tutti e sarà celebrato anche nelle vostre Chiese locali. Siete tutti invitati per questo momento di gioia! Non preparate solo gli zaini e gli striscioni, preparate soprattutto il vostro cuore e la vostra mente. Meditate bene i desideri che consegnerete a Gesù nel Sacramento della Riconciliazione e nell'Eucaristia che celebreremo insieme. Quando attraverserete la Porta Santa, ricordate che vi impegnate a rendere santa la vostra vita, a nutrirvi del Vangelo e dell'Eucaristia, che sono la Parola e il Pane della vita, per poter costruire un mondo più giusto e fraterno.*

*Il Signore benedica ogni vostro passo verso la Porta Santa. Prego per voi lo Spirito Santo, perché vi guidi e vi illumini. La Vergine Maria, che è Madre di tutti, sia per voi, per le vostre famiglie e per tutti coloro che vi aiutano a crescere in bontà e grazia, una vera Porta della Misericordia.*

L'ascolto di “Fai rumore” di Diodato, tratto dall'album «Che vita meravigliosa» del 2020, invita a considerare una storia di amore come una esperienza di rumore proprio perché è autentica. Di seguito il link per il video ufficiale del brano: <https://youtu.be/tPv9ZPXmFWU>

Qui il video correlato di testo: [https://www.youtube.com/watch?v=FvO1ZALmVkJQ&ab\\_channel=MusicalReality](https://www.youtube.com/watch?v=FvO1ZALmVkJQ&ab_channel=MusicalReality)

“Cio’ che inferno non è” di Alessandro D’Avenia, edito da Mondadori, 2016 o “L’appello”, edito sempre da Mondadori, ma nel 2020 possono essere due possibili letture da consigliare al gruppo. I protagonisti dei due libri, Don Pino Puglisi e un docente cieco, sono due persone controcorrente, capaci di ridonare speranza rispettivamente nel deserto mafioso di Brancaccio e in una classe di incompresi. Gli stessi destinatari di quell’annuncio di libertà diventeranno dei “controcorrente” nei loro contesti quotidiani.

Nel campo dell'arte figurativa, potrebbe aiutare non tanto un'opera in sé, ma lo stile di alcuni pittori e artisti che, nella loro epoca, sono andati oltre le mode e gli stereotipi. Giotto con la prospettiva assonometrica, Caravaggio con le sue luci, Van Gogh con i suoi colori, Salvator Dali con le sue visioni e Anton Gaudì con le sue architetture destrutturate sono solo alcuni degli artisti che si sono contraddistinti nella loro epoca per essere stati dei veri e propri controcorrente.

## Attività

*Per mettere in gioco mente e corpo*

Si suggerisce un laboratorio di street art (pittura/musica): Creare nuovi allestimenti a festa per le strade del quartiere o del paese. Nella preparazione potrebbe essere importante far emergere la “ribellione” che abita nei ragazzi. In essa convivono desiderio di novità, speranza di cambiare le cose, opportunità di vedere il mondo in modo nuovo, voglia di essere protagonisti di una novità. Aiutarli quindi a non lasciarsi prendere dalla delusione e dallo sconforto, a non trasformarsi in “giovani divano”, ma a cercare la vera novità che possa far rileggere loro e vedere le cose in modo nuovo, diventando essi stessi protagonisti e profeti della Novità.

Considerando la dieta “estroversa” del Battista, una possibile variante potrebbe essere l’organizzazione di uno street food per la strada adiacente l’oratorio oppure nei locali dello stesso. Un modo nuovo per fare del cibo di strada anche al chiuso; uno strumento di incontro e convivialità che coinvolga il gruppo. Questa, potrebbe essere un’occasione per sostenere i valori del gruppo oltre la logica del guadagno! Ogni piatto preparato potrebbe avere il nome di un valore “controcorrente” che vorrebbero consegnare alla comunità.

Rileggendo l’attività con il gruppo, potrebbero aiutare delle domande guida: Cosa mi ha più affascinato di Giovanni Battista? Quali sono i suoi punti di forza e di debolezza? Mi piace essere più Giovanni Battista, o preferisco essere il popolo che lo vede come un folle? Qual è la tua follia? Cosa fai di folle nella tua vita?

# Preghiera

*Per imparare a dare del TU al Signore*

Si potrebbe ascoltare il Vangelo secondo Giovanni suddiviso in tre parti (1,6-9;19-23; 29-31) secondo tre segni distintivi che richiamano Giovanni Battista: *luce, voce e acqua*.

## LUCE

Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.  
Non era lui la luce,  
ma doveva dare testimonianza alla luce.  
Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo. (Gv 1,6-9)

Mentre si accende una candela si può leggere un estratto dall'Angelus che Papa Francesco ha tenuto il 9 febbraio del 2014:

Ma che bella è questa missione di dare luce al mondo! È una missione che noi abbiamo. È bella! È anche molto bello conservare la luce che abbiamo ricevuto da Gesù, custodirla, conservarla. Il cristiano dovrebbe essere una persona luminosa, che porta luce, che sempre dà luce! Una luce che non è sua, ma è il regalo di Dio, è il regalo di Gesù. E noi portiamo questa luce. Se il cristiano spegne questa luce, la sua vita non ha senso: è un cristiano di nome soltanto, che non porta la luce, una vita senza senso. Ma io vorrei domandarvi adesso, come volete vivere voi? Come una lampada accesa o come una lampada spenta?

E pregare con questa preghiera del Card. Carlo Maria Martini:

Signore, Tu sei la mia luce: senza di te cammino nelle tenebre  
senza di Te non posso neppure fare un passo,  
senza di te non so dove vado,  
sono un cieco che guida un altro cieco.  
Se Tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce,  
i miei piedi cammineranno nella via della vita. .  
Signore, se Tu illuminerai, io potrò illuminare.  
Tu fai di noi la luce del mondo.

## VOCE

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?".

Rispose:

"Io sono voce di uno che grida nel deserto:  
Rendete diritta la via del Signore. (Gv 1, 19-23)

Si può scegliere di cantare insieme un canto liturgico o anche una canzone che abbia come riferimento un annuncio di speranza nonostante i tanti deserti che viviamo.

Si potrebbe pregare con le parole del salmo 92, 2-5:

È bello dar lode al Signore  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,  
annunziare al mattino il tuo amore,  
la tua fedeltà lungo la notte,  
sull'arpa a dieci corde e sulla lira,



con canti sulla cetra.  
Poiché mi rallegrì, Signore, con le tue meraviglie,  
esulto per l'opera delle tue mani.

#### ACQUA

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele". (Gv 1, 29-31)

Pensando all'immagine dell'acqua, essa dà forma ad un "passaggio": dalla sete all'essere dissetato, dallo sporco al pulito ecc. L'immergersi nel Giordano porta a una "vita nuova" che entra nella nostra quotidianità, rinnovandola, trasfigurandola.

Ci si può recare davanti al fonte battesimale, portando i nostri bisogni di acqua: dissetare, purificare, lavare, far chiarezza, conoscere. Portiamo anche i nostri desideri di acqua: una vita nuova segnata dalla libertà ma che non è spesso capita perché troppo folle...  
Potrebbe rendersi necessario un piccolo rito liturgico per rinnovare le promesse battesimali.